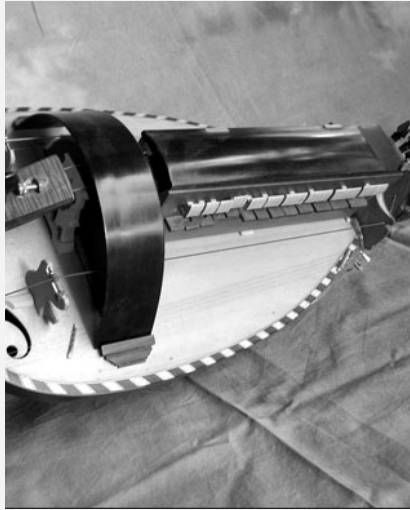


Al via la scuola di musica nelle valli Chisone e Germanasca

Da lunedì 30 gennaio, nei locali della Scuola latina di Pomaretto, sono iniziati i corsi di Musica della Scuola di musica intercomunale delle valli Chisone e Germanasca. La nuova Scuola è gestita dall'associazione Musicainsieme, (che organizza anche la Scuola di Musica della val Pellice) e in collaborazione con la gli Amici della Scuola latina di Pomaretto, di tutti i Comuni delle valli Chisone e Germanasca e la Comunità montana del Pinerolese.

«Disponendo – spiega Giuseppe Maggi della Scuola di musica – di un'ampia ed elastica organizzazione didattica e di un corpo docente professionalmente qualificato, la Scuola offrirà corsi collettivi e individuali di notevole interesse educativo, culturale e sociale. Tutti i nostri insegnanti operano da anni nel campo della didattica, praticando anche una attività concertistica come solisti e/o in ensemble, in collaborazione con enti sinfonici o come direttori di ensemble o di coro, garantendo un'elevata professionalità».



L'offerta della «Scuola» attivata a Pomaretto prevede accanto ai corsi collettivi di Musica Gioco (per bambini di 4/5 anni) e Educazione musicale (per bambini dai 6 ai 11 anni) corsi individuali per la conoscenza del singolo strumento: le possibilità in questo senso vanno dagli strumenti più classici (violino, violoncello, pianoforte, avviamento alla chitarra) a strumenti più moderni (chitarra moderna, basso elettrico, canto moderno, batteria) o «locali» come la ghironda.

«Proprio la ricerca di elementi musicali «nuovi» – continua Maggi – contraddistingue l'identità della

Scuola, senza però tralasciare le esigenze più professionali. La scuola si prefigge di fornire ai cittadini i mezzi e le conoscenze per coltivare le proprie particolari vocazioni, relativamente ai vari aspetti dell'esperienza musicale, in forma sempre più ampia e consapevole. L'apprendimento valorizza lo studio musicale come esperienza formativa dell'individuo e nello stesso tempo la condivisione privilegia le forme di attività musicali orientate alla crescita della collettività». Per informazioni tel. 335-7827403 o e-mail ass.musicainsieme@libero.it, www.assmusicainsieme.it.

Riforma**l'Eco delle Valli Valdesi**

Fondato nel 1848

RIFORMA: VIA SAN PIO V, 15 10125 TORINO • EURO 1,55

3 FEBBRAIO 2012 • ANNO CLIX • NUMERO 5

ENTI LOCALI**Settimane decisive per il futuro**

Alle Valli di discute sui possibili scenari di applicazione della legge Maccanti e intanto da Roma arriva la proroga all'art. 16 e alle sue rigidità

Samuele Revel, Davide Rosso

Sono settimane decisive per il futuro delle Comunità montane, e gli scenari che si stanno delineando non sono al momento chiarissimi. Benché la «legge Maccanti» in Regione sembri individuare chiaramente un percorso che dovrebbe portare alla sparizione delle Comunità montane, non è altrettanto chiaro che cosa avverrà dopo. I Comuni potrebbero costituirsi in Unioni o consorziarsi. Alcuni «montani» potrebbero non esserlo più e i servizi (dalla scuola ai trasporti a quelli sociali) dipendono molto dal tipo di scelte che verranno fatte in questo periodo.

Mentre sul piatto ci sono tutte queste questioni, il Partito democratico del Piemonte, all'opposizione in Consiglio regionale, ha chiesto ai propri parlamentari di impegnarsi per ottenere, «a monte», l'abrogazione dell'articolo 16 del Dl 138/2011 «le cui rigidità, anziché riorganizzare gli enti locali in modo più efficiente, comportano di fatto la cancellazione dei piccoli Comuni». E le Commissioni parlamentari Affari costituzionali e Bilancio hanno approvato in questi giorni un emendamento che di fatto proroga di 9 mesi le disposizioni previste dall'articolo 16.

«Siamo consapevoli della necessità di una profonda riorganizzazione del nostro sistema istituzionale – dicono dal Pd piemontese –, ma questo deve avvenire all'interno di un percorso parlamentare, a cominciare dalla Carta delle Autonomie tuttora in discussione al Senato. È quella la sede dove varare un riordino del governo del territorio secondo criteri di razionalizzazione ed efficienza, senza però compromettere la capacità degli enti locali di rappresentanza plurale delle comunità».

La proroga dovrebbe indurre l'amministrazione regionale «a fermare la «legge Maccanti» – si augurano le opposizioni in Consiglio regionale «per evitare ulteriori improvvisazioni e accelerazioni su una materia, come quella degli enti locali, che necessita di un quadro di certezze utile non solo per gli amministratori, ma per tutti i cittadini e per lo sviluppo economico e sociale dei territori».

Intanto però il tutto è ancora molto in divenire. «La situazione – dice Bruna Frache, vicepresidente della Comunità montana del Pinerolese – è molto fluida ancora in questi giorni il presidente della nostra Comunità Andrea Coucourde è spesso in Regione per capire cosa si sta decidendo. Le varie opzioni che si



La vicepresidente della Comunità montana Pinerolese, Bruna Frache

stanno delineando però sono più o meno queste. La prima prevede una cancellazione totale delle varie Comunità montane e una creazione di un'unione di Comuni che dovrebbero rispecchiarsi nel territorio delle attuali comunità. Questa è la linea dell'assessore regionale competente Elena Maccanti, che da marzo prevedrebbe un commissariamento di alcune funzioni. Altre rimarrebbero come per esempio i servizi sociali. La seconda opzione, non avendo ancora la Regione stabilito il suo bilancio, è

quella di lasciare la situazione così com'è fino alla fine del primo semestre del 2012. Noi al momento andiamo avanti con l'ordinario, con il pagamento dei mutui, del personale e via dicendo: non possiamo però permetterci di progettare nulla».

Lascia un po' di perplessità l'eventuale opzione dell'unione di Comuni montani perché secondo la legge Comuni come Luserna San Giovanni non verrebbero inglobati, non avendo le caratteristiche di montanità, nonostante Luserna abbia sempre lavorato in sinergia con gli altri Comuni su diversi progetti. Di questo si è parlato, come abbiamo dato conto sul numero 3 del nostro settimanale, in un incontro tenutosi a Bibiana in cui oltre ai rappresentanti lusernesi e bibianesi dei comuni erano presenti anche quelli di Bricherasio, terzo Comune «non montano» della val Pellice. Sul tavolo in questo caso anche molta parte dell'economia agricola del fondovalle, che «diventerebbe» non più montana ma collinare. All'inverso i Comuni «che rimarrebbero montani» sono alle prese per esempio con «il fare tornare altri conti»: per esempio quelli sulle scuole e le dirigenze didattiche e amministrative di queste.

FATTI NOSTRI**Vita d'azzardo****Giorgio Gardiol**

La pubblicità è di quelle che colpiscono. Una fila di slot-machine con la scritta: gioco lecito. Le slot-machine (meglio sarebbe «macchine mangiasoldi», ma non si può usare in pubblicità) hanno un gran successo e si stanno diffondendo un po' dappertutto nelle sale gioco, nei circoli ricreativi, e anche nei bar delle Valli; inoltre si può anche giocare persino dal computer da casa. È un gioco lecito. Basta che chi distribuisce le macchine e li gestisce abbia i nulla osta necessari dai Monopoli di Stato. Notevole il giro d'affari – 40 miliardi in Italia (80 miliardi per tutti i giochi legali) – e i rispettivi introiti erariali (il 12% per le slot-machine).

L'associazione Libera ha calcolato la spesa per i giochi (tutti): 1260 euro l'anno per ogni italiano. Ottocentomila persone sono dipendenti dal gioco d'azzardo e due milioni a rischio. C'è una macchinetta mangiasoldi ogni 150 abitanti. Dietro e oltre i Monopoli di Stato, c'è la criminalità organizzata. Quello dei giochi è un settore che «tira»: 120.000 occupati. Profitti alti. Non c'è crisi. Ma dietro ci sono anche storie, fatiche, speranze che si trasformano per tanti in una trappola psicologica ed economica. E una bisca statale, perciò lecita.

**CONTRAPPUNTO****Davide Rosso**

La crisi «morde» anche nel Pinerolese. Leggere i resoconti dei sindacati sulle industrie locali è sconcertante. La NN Euroball di Pinerolo mette in mobilità 27 persone (in realtà dei veri e propri licenziamenti), e già sembra una cattiva notizia; ma subito se ne aggiunge una seconda in cui si dice che in realtà la proprietà vorrebbe operare una «cura» molto più drastica. Alle viste c'è un incontro degli operai con l'assessore al Lavoro di Pinerolo per capirne di più, ma la fiducia non è molta. Intanto alla New Cocot di Perosa la situazione è sempre più complicata: l'incontro con l'assessore regionale Porchietto doveva servire a dirimere alcune questioni e invece la settimana scorsa è saltato. Alla Taltos di Pinasca, poi, non sono state pagate le tredicesime e l'azienda è in ritardo con i pagamenti degli stipendi. I lavoratori

La crisi e i rapporti sociali

cercano di coinvolgere i Comuni e la Comunità montana ma la situazione è ingarbugliata. In generale molte realtà produttive pinerolesi stanno chiudendo, sempre più ci si rivolge agli enti locali, che però sembrano un po' sfiduciati: e intanto sono alle prese con la riorganizzazione delle amministrazioni, con i tagli dei trasferimenti che ricadono sull'offerta dei servizi a chi è già colpito dalle crisi delle fabbriche.

I sindacati con i sindaci di Perosa e Pomaretto hanno deciso una giornata di mobilitazione il 4 marzo a Perosa, «con al centro la situazione New Cocot, ma non solo». In preparazione c'è anche un'assemblea pubblica con concerto per il 24 febbraio al teatro di Perosa.

Fin qui la realtà economica, ma quella che stiamo vivendo non è solo questo: è anche talvolta crisi di valori. Si stava parlando di questo l'altro giorno in redazione a Pinerolo, quando è giunta una telefonata. Al telefono un signore che ci informava che aveva apprezzato molto la spedizione al suo indirizzo di alcuni numeri di prova del nostro giornale. «Un bel settimanale – mi dice –, ricco, che mi ha fatto capire meglio cosa sono le Valli: a me non valligiano che le conoscevo solo per le loro bellezze naturali, sono iscritto al Cai da anni, e per la loro storia legata alla Resistenza».

Ma perché raccontare di questa telefonata in un contesto di crisi? Perché questo signore

chiamava per dire che non avrebbe potuto abbonarsi al nostro giornale perché è un pensionato la cui pensione, bassa, non gli permette di sottoscrivere un abbonamento ne seguirci su Internet («la rete costa, occorre avere un computer...»). Ma lui in realtà ci telefonava perché «gli avevamo dato qualcosa e voleva ricambiare il dono». Lo faceva «con quel che aveva»: il suo essere persona che si mette in relazione. Un messaggio importante, che dal mio punto di vista guarda avanti partendo da dei valori di un tempo, che oggi si fa fatica a recuperare. Un messaggio che guarda a un domani di relazione, pur nella difficoltà.

Certo non è la soluzione per i problemi delle Valli, dell'Italia o dell'Europa, ma mi piace condividere quella telefonata e viverla come un segnale di fiducia. Una via verso una «resistenza che passa attraverso i rapporti sociali e il sostegno reciproco».